

Messa nella Memoria di San Francesco di Sales
Patrono dei giornalisti e dei comunicatori
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica Santa Maria in Montesanto - 24 gennaio 2022

“In verità io vi dico: Tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e tutte le bestemmie che diranno” (Mc 3,28).

Cari fratelli e sorelle, con queste parole introdotte da una formula solenne, Gesù rivela che Dio ha un cuore pieno di misericordia e di compassione nei nostri confronti e ci incoraggia a credere che proprio: “Tutto sarà perdonato ai figli degli uomini”. È questa la notizia di apertura della pagina del Vangelo di oggi che intende liberare il nostro cuore dall'amarezza del rimorso e dal senso di colpa.

Sono molto contento di celebrare questa eucarestia con voi in occasione della Memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, scrittori, autori e di tutti i comunicatori, nell'anno in cui ricorre il quarto centenario della sua morte (1622). Ringrazio il dottor Guido D'Ubaldo, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio, per le parole cortesi che mi ha rivolto all'inizio e saluto tutti voi con affetto e stima per il vostro lavoro.

Ritorniamo al brano evangelico appena proclamato, mi chiedo: crediamo veramente che tutti i nostri peccati, anche quelli del passato che forse non abbiamo perdonato a noi stessi, Dio se li “getta dietro le spalle”? (Is 38,17) e “per amore di se stesso” li “cancella e non li ricorda più”? (Is 43,25). Cristo ci testimonia che Dio è un Padre che conosce le nostre debolezze e contraddizioni, non ci giudica ma “toglie l'iniquità e perdona il peccato, non serba per sempre l'ira ma si compiace di usare misericordia” (Mi 7,18). Sì perché, come ripeteva San Francesco di Sales, “Dio è il Dio del cuore umano”. Non smettiamo mai di credere in questa Buona Notizia, anche quando ci allontaniamo da Lui e ci scoraggiamo dinanzi alle nostre pochezze.

A questo proposito, ci incoraggiano le parole che San Francesco di Sales scrisse a S. Giovanna Francesca di Chantal: “Dio [...] vuole che la vostra miseria sia il trono della sua misericordia e le vostre incapacità, la sede della sua onnipotenza [...]. Le vostre incapacità non vi impediscono di rientrare in voi stessa: vi impediscono solo di piacere a voi stessa”, (*Lettere di amicizia spirituale*). Non perdiamo mai la fiducia, perché “il Signore tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe e getterà in fondo al mare tutti i nostri peccati” (Mi 7, 19).

Tra gli uditori di Gesù quel giorno, come abbiamo appena ascoltato, alcuni non vollero credere. Il racconto dell'evangelista Marco ci riporta a Cafarnaò, agli inizi entusiasmanti del ministero itinerante di Gesù. Egli comunicava un messaggio di amore e la sua testimonianza era fraintesa. La reazione divenne apertamente ostile: “Costui è posseduto da Beelzebùl e

scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni” (Mc 3,22). Con queste parole calunniose, gli scribi venuti da Gerusalemme per verificare in cosa consisteva la sua predicazione, non negavano l’opera di liberazione dal maligno e di guarigione che Gesù stava compiendo, ma lo accusavano di compiere tali azioni da posseduto, in nome di Beelzebùl e non nel nome di Dio.

Gesù non li ignorò ma li chiamò a sé e rispose argomentando e smascherando le loro accuse: “come può Satana scacciare Satana?”. La risposta di Gesù divenne un avvertimento grave: “tutto sarà perdonato ai figli degli uomini [...], ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna” (Mc 3, 28-29).

Qual è questo peccato, l’unico di cui parlano i vangeli sinottici, che non avrà mai perdono e chi lo commetterà sarà colpevole di una colpa definitiva? Inoltre, viene da chiedersi: ma l’esistenza di un peccato imperdonabile non pone un limite all’infinita misericordia di Dio? Nel brano che abbiamo appena ascoltato è il peccato commesso dagli scribi, frutto della loro invidia. Essi non accettavano che altri potessero compiere il bene e che quel bene provenisse da Dio, per questo lo attribuirono al demonio.

Come si deve intendere per bestemmia contro lo Spirito Santo? Non va confusa riducendola a una parolaccia o a un insulto contro la divinità, essa indica una chiusura radicale e consapevole nei confronti di Dio, un rifiuto esplicito e cosciente nei confronti della potenza e dell’azione dello Spirito Santo che porta a negare il riconoscimento di Gesù di Nazareth come Messia e Figlio di Dio.

Nella libertà che Dio concede all’uomo, è possibile cadere in questo inganno e così purtroppo autoescludersi dalla salvezza. Rimane il peccato senza possibilità di perdono, non tanto perché manca pentimento e riconoscimento della colpa, ma perché Dio non lo può concedere visto che nessuno lo invoca ed è disposto ad accoglierlo. Non dimentichiamo mai quanto ama ripeterci spesso il nostro Vescovo Francesco: “Gesù perdona sempre, Dio non si stanca di perdonare, siamo noi a stancarci di chiedere perdono”.

Cari giornalisti e comunicatori, animati da questa fede vi incoraggio a vivere la vostra professione come una vocazione al servizio della verità, senza stancarvi, vivendo “il giornalismo come racconto della realtà che richiede la capacità di andare laddove nessuno va: un muoversi e un desiderio di vedere”. Coltivate “una curiosità, un’apertura e una passione” che vi spingeranno a “consumare le suole delle scarpe”, andando a “incontrare le persone per cercare storie o verificare *de visu* certe situazioni”, come ci ricordava Papa Francesco nel Messaggio per la 55^a Giornata delle Comunicazioni Sociali dello scorso anno.

“Ascoltate!”, invece, è il tema del Messaggio della 56^a (Giornata Mondiale delle Comunicazioni) che sarà pubblicato oggi; è la sfida che Papa Francesco lancia al mondo della comunicazione “chiedendo di reimparare ad ascoltare”. Infatti, “ogni dialogo, ogni relazione comincia dall’ascolto”, per questo “per poter crescere, anche professionalmente, come

comunicatori, bisogna reimparare ad ascoltare tanto”. Questo messaggio è quanto mai attuale per noi qui presenti, in questo tempo in cui “la Chiesa tutta è invitata a mettersi in ascolto per imparare ad essere una Chiesa sinodale, tutti siamo invitati a riscoprire l’ascolto come essenziale per una buona comunicazione” (*Tema del Messaggio del Santo Padre della 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni, pubblicato il 29 settembre 2021*).

In virtù del vostro lavoro quotidiano e della preziosa esperienza che potete condividere, vi invito a prendere parte attivamente al cammino sinodale che stiamo vivendo. Sentitevi membri della nostra Chiesa di Roma, offrite una collaborazione nelle vostre comunità parrocchiali aiutando a leggere la realtà dei diversi quartieri della nostra città, camminate con noi in questa fase dedicata all’ascolto, sostenendoci nell’intercettare le voci, le storie e le esperienze di persone che rischieremmo di non raggiungere e ascoltare.

Grazie per il vostro impegno, per il coraggio e per la generosità dimostrate nei periodi più pesanti della pandemia, garantendo il servizio dell’informazione. Nei momenti di fatica e di sconforto dovuti alle difficoltà e alla complessità del lavoro, vi sia di consolazione questa verità che ci suggerisce il Patrono San Francesco di Sales: “non è per la grandezza delle nostre azioni che noi piaceremo a Dio, ma per l’amore con cui le compiamo” (*Trattenimenti spirituali*).